

Segue dalla prima

Si conoscono tutti, non dovrebbe essere difficile... Qui da noi, invece, c'è l'obbligo della firma e altri provvedimenti che mi sembra facciano il solletico all'elefante. I primi responsabili sono i politici che non vogliono assumersi la responsabilità. E il governo che tollera queste situazioni.

LAZIO

Poveri ma belli, direi parafrasando un famoso film. Che cosa è successo? Può sembrare un paradosso, ma la crisi societaria ha innescato un clima positivo, c'è la volontà di riscatto, di esaltazione. Le qualità, le professionalità, le bravure ci sono; la colla ce l'ha messa Mancini che sta dimostrando tutto il suo valore. Qual è la virtù principale di un allenatore? Essere un bravo psicologo, gestire il gruppo, motivarlo. Mancini è stato bravissimo, sta gestendo e motivando il gruppo in maniera eccellente. I giocatori della Lazio sono uniti, costituiscono un gruppo che vuol dimostrare di che pasta è fatto, c'è spirito di sacrificio: grande impegno in campo e negli allenamenti, un atteggiamento serio e professionale. Naturalmente bisogna avere delle qualità. Mancini ha Stam, ha riscoperto Mihajlovic, ha ritrovato Claudio Lopez, giocatori dati per persi. Ha azzeccato l'acqui-

Antico Toscano

Il segreto di Mancini? Fa lo psicologo

Aldo Agropoli

sto di Corradi. Bravo, Mancini.

IL TORO

Il Torino è allo sbando, la tifoseria è contro la società, la società è contro la squadra... Insomma è un caos. Il Toro, tra l'altro, non avendo i mezzi della Juventus non può tornare sul mercato per rinforzarsi e quindi è costretto a restare com'è, ed è brutto assai. La squadra è scollata, ieri il Parma ha fatto un allenamento. Diversamente dal caso della Lazio, l'allenatore può fare poco. Il rendimento di un allenatore è legato alla qualità dei propri giocatori.

DE SANTIS

Tante volte ho criticato questo arbitro, stavolta merita un applauso. Ieri ha arbitrato davvero bene e gli va dato atto.

CECCHI GORI

Chi era il presidente della Fiorentina? Guardando la televisione, mi pare che non si ricordi più. Vedo Cecchi Gori da Costanzo, poi da Vespa, a Porta a Porta. Incensato, beatificato... Non c'è contraddittorio, gli stendono tappeti rossi... Ma insomma, sono convinto che non tutte le colpe del tracollo della Fiorentina siano sue, ma chi ha scelto i



collaboratori e i consiglieri? Io voglio bene a Cecchi Gori ma quando un'azienda va male il primo responsabile è il capo. E di chi sarebbe la colpa? Forse dei tifosi? Che si sono visti precipitare dalla serie A alla C2? E adesso giocano col Poggibonisi, con l'Aglianese...

BAGGIO

Penso a Baggio e mi viene in mente un altro film. Polvere di stelle. Che tristezza vedere un campione come lui finire... nella normalità. Uno che ci ha regalato grandi emozioni, grandi successi... Mi piange il cuore. Certe cose proprio non le capisco. Perché terminare la carriera in questo modo? Lo capirei solo se ci fosse necessità di soldi, ma non credo che sia questo il caso. Eppure non è l'unico, Baggio, a adottare queste scelte. Penso, per esempio, a Tardelli, un uomo che ha giocato con Juventus e Inter e ha vinto tutto, campione del mondo nell'82... E finì la carriera in Svizzera... Perché? Non lo capisco... Io, nel mio piccolo, finii a 33 anni, in serie A. È meglio essere rimpianti, che compati.

DEL NERI

Dicono che la Juventus prenderebbe lui, nel caso Lippi andasse a dirigere la nazionale. Credo che sia una scelta giusta. Del Neri ha lo stile Juve: l'erre moscia.

TeleVisioni

IO NON C'ERO, E SE C'ERO DORMIVO

Luca Bottura

Machiavelli «Provo un certo fastidio a comunicarvi che prima di Roma-Juve non è successo niente. Un certo fastidio perché dovrebbe essere la norma» (Carlo Paris, "Novantesimo minuto").
 Iene dattilografate «Non vi rispondo sulla formazione dell'Inter. Senonché sarei come un giornalista, che parla senza conoscere le cose» (Gigi Simoni, Telepiù, Zona campionato).
 Sportivamente «Davvero bellissima la coreografia dei tifosi del Modena, complimenti. Copre tutta la curva. Vediamo che frase stanno componendo...» (Riccardo Gentile, Stream, telecronaca di Bologna-Modena, la frase era «Bologna merda»).
 L'uomo che non c'era «Al Dall'Ara di Bologna salti gremiti e correttissimi» (Mario Mattioli, "Novantesimo minuto").
 Il ballo del Qui Qui «Qui dove batte il cuore» (promo di un nuovo film su Canale 5, sovrimpressioni).
 Provocatori «Mancini, si attribuisca qualche merito» (Saverio Montingelli, Stadio 2 sprint).
 Provocatori/2 «Per Mancini un momento di gloria, è stato anche definito da una rivista l'uomo più affascinante d'Italia» (Saverio Montingelli, Stadio 2 sprint, stessa intervista).
 Pettining ieri «Quelli che» sembrava Blade runner, affollato com'era di replicanti: Mascia Ferri (la gentildonna del Grande fratello) con la stessa pettinatura di Paola Barale, che a sua volta aveva copiato i capelli di Simona Ventura. La prossima settimana, tutti con le mèches alla Zazzaroni.
 Premio Ezio Luzzi Questa settimana l'ambito riconoscimento va a Stefano Bizzotto ("Novantesimo minuto") per la frase «Zanetti rientra in campo con un'abbondante fasciatura».
 Fuori misura La farsa di Tempio Pausania - campo irregolare, Cagliari-Salernitana sospesa per un'ora, rifacimento all'impronta delle righe - è stata molto arricchita dalla tv. Intanto il tailleur indossato dall'invitata Rai Cristiana Aime - modello "Lilli Gruber mi ha buttato via nell'88" - poi la sua ricostruzione dell'accaduto (continuava a dire che il campo era più largo di cinque centimetri anziché stretto di quindici), infine la performance alla Enrico Ghezzi per "Novantesimo": audio da una parte, video dall'altra, e un bel playback da "Fuori orario". La ciliegina ce l'ha messa Carlo Longhi, il moviolista della stessa trasmissione, che durante la settimana era andato a misurare il campo nel suo ruolo di commissario federale e l'aveva omologato. «Per me era buono - ha detto Longhi a Maffei, che lo incalzava eccitato - si sarà ristretto con la pioggia». Applausi.
 Vedetevi fuori Francesca Sanipoli: «Volevo sapere da Silvio Baldini se è vero che prepara le partite nudo su un letto, da solo». Baldini: «No. Certo, se avessi una bella donna...». (Stadio 2 sprint).
 Piccoli Biscardi crescono A «Qui studio a voi stadio» appassionata requisitoria dell'ex portiere Michelangelo Rampulla, il quale ha sostenuto con veemenza che l'Inter col Brescia ha deluso perché, pur avendo vinto 4-0, ha avuto solo il 2 per cento in più di possesso palla. È pronto per il Processo.

selecomando@yahoo.it

Mancini al comando
 La squadra biancoceleste sotto 0-2 a Piacenza rimonta e vince portandosi davanti a Juve, Milan e Inter

La Roma piange ancora
 Nel posticipo la Juventus acciuffa il 2-2 nel finale Totti (migliore in campo) si fa espellere all'ultimo minuto per proteste

Vieri trascina, Sheva ripara
 Il centravanti interista ne fa quattro al Brescia L'Empoli fa soffrire il Milan che pareggia con l'attaccante ucraino

Dalla nebbia di Piacenza spuntano i vincitori: Corradi e Fernando Couto

La prima Coppa Davis della Russia

Sotto gli occhi di Eltsin, Safin e Youzhny ribaltano la finale di Parigi battendo Grosjean e Mathieu

Stefano Spina

PARIGI La suspense è durata fino all'ultimo: al termine di una domenica interminabile, mentre fuori la pioggia non dava tregua per tutto il giorno rovinando ai parigini il primo week-end di shopping natalizio, Francia e Russia si sono contese l'insalatiera fino all'ultima palla. E la Russia, per la prima volta nella storia del tennis, ha vinto la Coppa Davis grazie ad un debuttante, Youzhny, sbucato dal nulla del numero 32 della classifica Atp per ribaltare e vincere un incontro già perso (0-2 contro Mathieu).

Dopo che un Safin imperiale aveva aperto il pomeriggio battendo in tre set secchi un Grosjean schiacciato dalla potenza dei suoi colpi, giocando con una continuità ed una concentrazione che ci ricordano l'Us Open del 2000 quando l'allora appena



ventenne russo demolì Pete Sampras, l'incontro sarebbe stato deciso da un match tra due quasi esordienti. Da una parte il ventenne transalpino Paul Henri Mathieu, che aveva giocato il suo primo match in Davis il venerdì contro Safin, e dall'altra il suo coetaneo Moscovita Mikhail Youzhny che in Davis aveva sì giocato cinque singolari ma sempre a risultato acquisito.

Buttato nell'arena dal capitano Tarpishev, visto lo stato di forma e di morale catastrofico di Evgeny Kafelnikov, Youzhny iniziava malissimo, facendosi dominare da un Paul Henri Mathieu sulla via di diventare un nuovo eroe di Francia, per riprendersi all'inizio del terzo set, quando tutti nel clan francese pensavano ormai al locale dove andare a festeggiare il secondo successo consecutivo nella Coppa, un exploit che i transalpini invano dall'epoca dei quattro moschettieri Cochet, Brugnon, Borotra e Lacoste.

SEGUE A PAGINA 20